



# dai, tira...

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza  
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

ottobre 2023 n. 512 anno 48°

## Venerdì 10 novembre 2023 Assemblea dei Soci GMVicenza con votazioni per il rinnovo del Consiglio Sezionale

### SOMMARIO DAI, TIRA...

PAG. 1: CONVOCAZIONE  
ASSEMBLEA SOCI GMVICENZA  
PAG. 2: ATTIVITA' SVOLTA  
PAG. 11: DAI SOCI  
PAG. 12: ATTIVITA' FUTURA  
PAG. 13: AVVISI E NOTIZIE  
PAG. 14 PROMOZIONE GRIVEL

**Ai Soci Onorari, Ordinari, Aggregati della Giovane Montagna Sezione di Vicenza  
AVVISO di CONVOCAZIONE**

### ASSEMBLEA ORDINARIA SOCI G.M. VICENZA 2023

**Venerdì 10 NOVEMBRE 2023** presso il salone di Palazzo Scroffa - 2° piano  
ore 20,00 in prima convocazione. ore 21,00 in seconda convocazione.

L'importante appuntamento annuale prevede quest'anno le votazioni per eleggere il nuovo Consiglio di Presidenza. È un momento fondamentale della vita della sezione per cui viene raccomandata la presenza di tutti i soci. Tutti i soci sono invitati all'Assemblea Annuale Ordinaria che si terrà nella data sopra indicata e con il seguente Ordine del giorno:

- 1) Nomina del Presidente, del Segretario dell'assemblea.
- 2) Relazione morale del presidente e dell'attività annuale svolta.
- 3) Relazione gestione economica.
- 4) Presentazione lista candidati consiglio sezionale prossimo biennio
- 5) Votazioni per elezione consiglio sezionale prossimo biennio
- 6) Presentazione programmi e attività prossimo anno. 7) Varie ed eventuali.

**Confidiamo nella puntuale presenza di tutti i soci**

**I soci che desiderano proporsi come candidati al Consiglio Sezionale possono liberamente farlo inviando una e-mail a [vicenza@giovanemontagna.org](mailto:vicenza@giovanemontagna.org) entro mercoledì 1° novembre.**

**In caso di impossibilità a presenziare, preghiamo far pervenire la delega tramite un altro socio. Per lo stesso motivo sarà gradito ricevere dai soci messaggi che saranno letti in Assemblea.**

### DELEGA

Io sottoscritto/a \_\_\_\_\_ non potendo presenziare all'Assemblea Ordinaria dei Soci della Giovane Montagna di Vicenza del giorno venerdì 10 novembre 2023, delego il socio \_\_\_\_\_ a rappresentarmi e a votare in mia vece. In fede.

data \_\_\_ / \_\_\_ / \_\_\_

firma

## ATTIVITA' SVOLTA

### 8 9 10 SETTEMBRE - RADUNO INTERSEZIONALE ESTIVO DI GIOVANE MONTAGNA FESTEGGIATI I 100 ANNI DELLA SEZIONE DI IVREA

Dall'8 al 10 settembre 2023, la Sezione di Ivrea ha festeggiato il centesimo di fondazione assieme a tutte le altre



sezioni della Giovane Montagna nell'ambito del tradizionale Raduno Intersezionale Estivo della Giovane Montagna. Sono stati tre giorni molto intensi, contraddistinti da un meteo particolarmente stabile, che hanno coinvolto occhi, gambe e "teste" degli oltre cento partecipanti, avendo la sezione Eposediese inteso celebrare l'evento con una serie di iniziative dirette a far conoscere il territorio ed il

contesto culturale, non solo alpino, in cui essa ha sviluppato la propria identità.

**Nella giornata di venerdì 8**, dedicata all'accoglienza, si sono aperte le porte del Castello di Masino e durante la serata gli sguardi sono stati "rapiti" dalla fauna selvatica del Parco Nazionale del Gran Paradiso mirabilmente rappresentata dalle immagini proiettate da Luca Giordano, fotografo professionista ed ottimo intrattenitore.

**Sabato 9.** Al mattino i più allenati, mettendosi sulle tracce dei soci fondatori, salgono alla Comba del Mombarone dove nel 1923 la sezione svolse la prima gita sociale, mentre i più contemplativi effettuano l'anello dei 3 laghi di Ivrea. Nel pomeriggio i gruppi si riuniscono presso la Chiesa di S. Bernardo e partecipano alla S. Messa presieduta dal Vescovo di Ivrea, S.E. mons. Edoardo Cerrato per poi dirigersi alla cena conviviale onorata dalla presenza del sindaco della Città ospitante avv. Matteo Chiantore; la intensa giornata si è conclusa con la brillante conferenza del dott. Pietro Crivellaro, componente del Club Alpino Accademico Italiano, giornalista e storico dell'alpinismo, dal titolo *"Dall'invenzione del Monte Bianco alla battaglia del Cervino – militari, scienziati, topografi e preti: i veri pionieri dell'alpinismo svelati dagli archivi. Cronistoria dell'alpinismo in Valle d'Aosta"*.

**Domenica 10.** La protagonista assoluta è stata la Città di Ivrea con le sue vestigia romane, i suoi monumenti medievali e la sua zona industriale tuttora segnata dalle profetiche intuizioni di Adriano Olivetti. L'intenso tour ha toccato la chiesa di Santa Marta all'interno della quale era allestita l'esposizione fotografica dal titolo *"100 anni in mostra"*: una serie di pannelli corredati da didascalie hanno accompagnato il visitatore lungo un cammino durato cento anni ed ora mirabilmente descritto nel volume *"Cento Anni Insieme 1923 – 2023"*. Frutto di un imponente lavoro di archivio, il libro dopo avere riscosso lusinghieri apprezzamenti durante la serata di presentazione fa ora bella mostra di sé presso tutte le nostre sezioni.

*Redazione Sito Internet Giovane Montagna, 10-10-2023*

### 16 SETTEMBRE - ARRAMPICATA CON OTTO PARTECIPANTI NELLE DOLOMITI AMPEZZANE

In sostituzione della programmata Via Maria sul Sass Pordoi siamo andati a fare la Via Dallago sulla Gusela del Nuvolau, appena sopra al passo Giau. È stata una bella soddisfazione per il gruppo alpinistico di GMVicenza trovarci



in otto a percorrere questa via; segno che il gruppo c'è, e i giovani anche. La giornata a tratti nuvolosa, è iniziata con un breve avvicinamento dal passo Giau fin sotto alla parete. Come il solito c'è da fare una attenta valutazione di quanto riporta la relazione e la realtà sul terreno, ma gli indizi stavolta c'erano tutti, e quindi non si poteva sbagliare. Abbiamo fatto due cordate da tre e una da due. Un po' per tutti, i primi momenti sono quelli in cui ci si deve ambientare con la verticalità: in particolare il secondo tiro di corda, con un passaggio ostico, ha dato un





momento di adrenalina. A metà del percorso il terreno si è fatto meno verticale con dei tratti di roccia friabile ma nel complesso è stata una bella salita; unico fastidio il rumore incessante di moto e macchine che rombavano sulle strade dei passi dolomitici. Il rientro è stato completato per sentiero in direzione Cinque Torri e per un canale franoso, in parte attrezzato con ferrata, che ci ha riportati al passo. *(Giorgio Bolcato)*

*L'uscita del 20 settembre, vedi sotto, effettuata dal neonato GRUPPO ESCURSIONISTICO DEL MERCOLEDÌ, rappresenta l'anticipazione di quanto andremo ad organizzare nel corso del prossimo anno che vedrà inseriti, nel programma gite GMVicenza, una decina di appuntamenti di escursioni "leggere" a metà settimana. Ideatore della cosa, prontamente condivisa dal Consiglio Sezionale, è stato Walter Candoni. Avremo modo di parlarne diffusamente nel prossimo futuro.*

#### **MERCOLEDÌ 20 SETTEMBRE**

**CON IL GRUPPETTO "IN TRANQUILLITÀ CON LA GM" per conoscere ed apprezzare i nostri colli e le valli.**

Abbiamo effettuato una camminata per conoscere alcune contrade tra Enna e S. Caterina. Partiti in sette dal Passo di S. Caterina (con 20' di ritardo a causa traffico), dato uno sguardo al M. Enna, saliamo verso il Passo Xomo. Incrociato il percorso SC1 lo risaliamo per andare a vedere il "campo di calcio di S. Caterina": un bel prato con l'erba alta e le due porte con i pali in ferro... e una bella fioritura di crocus autunnali. Ritornati in strada imbocchiamo una ripida traccia (qualcuno era già passato a ripulire dai rovi) che diventa poi un comodo sentiero nel bosco fino alla Contrada Laghetto. È una contrada disabitata: i proprietari delle caratteristiche case, alcune ben restaurate, vengono qui nei fine settimana o per fare dei lavori. Ripreso il giro imbocchiamo una bella mulattiera, sempre nel bosco, subito troviamo una ex calcara, poi con costante discesa, ammirando alcuni secolari faggi e castagni (veri monumenti naturali), raggiungiamo la contrada Cortivo (tra le case una bella fontana e l'ex Latteria), qui ci aspetta Giulio (dalla



scolta coraggiosa: ha lasciato Vicenza e il lavoro per trasferirsi qui). Chiedo a Giulio dove possiamo metterci per fare un breve spuntino: mi fa entrare nell'ex stalla, ora una bella taverna e mentre il gruppetto a scolta la storia del nostro amico, preparo la tavolata con soppresa, formaggio, pane, bibita. Il vino e poi il caffè ci viene offerto da Giulio. Così la sosta prevista di 30 minuti diventa di un'ora e un quarto. Nel frattempo, il cielo si è coperto di minacciose nubi e comincia a cadere qualche goccia di pioggia, perciò riprendiamo l'escursione e con qualche scorciatoia, un po' incerta, ritorniamo a Laghetto. Con ultima deviazione passiamo dove c'era la sorgente del rio Cortivo, ora captata da una presa dell'acquedotto e ritorniamo al parcheggio. Ma non è finita: risaliti in auto raggiungiamo la contrada Bonolli dove Roberto ci aspettava per farci vedere l'esposizione di curiose sculture in legno. Salutati i sei amici che mi hanno accompagnato: Nellina, Pina, Carla, Sonia, Franco G. e Franco F. chiudiamo qui il nostro giro con ritardo, giustificato, di 20'. *(Walter Candoni)*.



#### **DOMENICA 24 SETTEMBRE - ANELLO DELLE TRE CROCI – PICCOLE DOLOMITI**

Tredici iscritti ma dal parcheggio di Laghetto partiamo in undici a causa di due defezioni notturne.



La giornata appare subito limpida e tersa. Dopo un'ora e venti di auto arriviamo al parcheggio del rifugio Cesare Battisti (1265 m). La prima cosa che ci colpisce è la triste immagine di quello che resta dopo il crollo dell'Omo. Al rifugio scopriremo che la Dòna viene ora chiamata la Vedova.

Ci incamminiamo verso il rifugio e da lassù ci rendiamo subito conto di quanto sia limpida la giornata: davanti a noi in bella vista addirittura la Laguna di Venezia. Dopo aver assaporato la vista ci muoviamo verso la mulattiera che ci porta all'attacco del sentiero a tornanti verso il Passo Ristele (1641 m).

Durante la passeggiata troviamo la frana che prima si superava con delle catene e ora si passa con un passaggio superiore; peraltro, non privo di difficoltà. Il sentiero verso il Passo Ristele (in Cimbro "riposo") sale con serpentine dapprima dolci e lunghe e poi via via più strette e ripide fino all'ultima parte quasi verticale. Capiamo il senso della parola riposo. Per la mulattiera di arroccamento proseguiamo verso il Passo Zevola (1820 m) dove "i mejo dea coà" salgono alla cima del Monte Zevola (1976 m), mentre gli altri si crogiolano al dolce sole autunnale. Riunito il gruppo proseguiamo verso il Passo Tre Croci (1716 m).



Durante questo tratto alla nostra sinistra possiamo vedere chiaramente il Lago di Garda. Dopo aver osservato un cippo di confine con l'Austria e i resti di una sede della Guardia di Finanza e varie trincee militari della Prima Guerra Mondiale, dal passo scendiamo per il sentiero a tornantoni che taglia i ghiaioni del Monte Plische e delle Molesse che ci riporta al rifugio Cesare Battisti. Le cinque ore di piacevole camminata e i seicento metri di dislivello in piacevole compagnia meritano ora un rituale momento conviviale, prima di salire in auto per il ritorno in città. (Dario Maruzzo)

### 30 SETTEMBRE STRADA PIOVEGA - DALLA VALSUGANA A ENEGO



Questa ampia mulattiera, selciata fin dal medioevo, già in epoca romana era una delle principali vie di comunicazione di collegamento tra la via Claudia Altinate e l'Altopiano. L'abbiamo percorsa, in diciotto, in una bella e calda giornata di fine settembre. La piacevole ma arrendevole compagnia non ha mancato di lasciare spazio, durante la gita, alla creatività dei singoli che ha permesso, in prossimità dell'arrivo in territorio di Eneo, di visitare il giardino di una curiosa casa circondata da preghiere tibetane e costruzioni in legno, e una volta arrivati in quota di allungare il percorso di un'altra ora e mezza sopra il paese. Piacevole la sosta pranzo consumata nei giardinetti del centro di Eneo. La discesa è iniziata dalla Chiesa Arcipretale di Santa Giustina attraversando Fosse di Sopra e Fosse di Sotto. Il panorama ha consentito di osservare la profonda spaccatura del Canal di Brenta, la tondeggiante altura del Col

del Gallo e sullo sfondo le Vette Feltrine con la piramidale mole del Pavione. Il cammino è continuato ripercorrendo Strada Piovega piena di storia e di sassi sconnessi verso la fine del percorso, in prossimità della trattoria Cornale in Valsugana.



### 8 OTTOBRE - IN SEI SULLO SPIGOLO SOLDA' SUL CORNETTO IN PICCOLE DOLOMITI



Abbiamo giocato con le date e l'8 ottobre abbiamo recuperato l'arrampicata sulla via del Tricorno, sempre sul Cornetto, non effettuata il 18 di giugno. In sei siamo andati a fare lo spigolo Soldà, così da Campogrosso, ora si pagano 5 euro per il parcheggio, abbiamo percorso il sentiero di arroccamento fino al passo degli Onari, passando per il passo del Baffelan, i Tre Apostoli ecc. Dal passo siamo scesi di un centinaio di metri dal lato di malga Boffetal e siamo saliti di poco fin sotto un camino. Abbiamo formato due cordate da tre e nell'occasione, da primi di cordata, si sono trovati padre e figlio, cioè io e Francesco. Il secondo e il terzo tiro di corda sono stati i più impegnativi e non si capisce perché abbiamo fatto più fatica sul quarto grado che sul quinto, entrambi ben chiodati. Il motivo, secondo me è





che, sempre più spesso, succede che si stacchi qualche appiglio e quello che una volta era facile, senza quell'appiglio diventa più complicato: questo è già capitato altre volte e temo ci si dovrà abituare. Terminata la via siamo scesi alla selletta nord ovest e per i prati di malga Boffetal siamo rientrati a Campogrosso completando in questo modo un giro ad anello in una giornata particolarmente calda per essere ottobre. (Giorgio Bolcato)



## 5 6 7 8 OTTOBRE 2023 - QUATTRO GIORNI NELLE LANGHE DALLA PARTE DEI TURISTI da Giovanna Piva

È un giovedì mattina presto d'inizio ottobre, il cielo è pulito, promette bene. A ritrovarci al pullman siamo una quarantina di soci della GM Vicenza, la meta di questo viaggio/trekking è la zona delle Langhe, in Piemonte. Il programma proposto è vario, e interessante. Alcuni di noi questi giorni faranno i turisti, altri sceglieranno le escursioni, comunque ci sarà tempo e modo anche per stare tutti insieme, di parlarci della giornata appena trascorsa sui sentieri dei monti o nelle strade di paese.



La prima tappa per tutti è Piacenza, una visita veloce che ci svela comunque la bellezza della città. Vediamo Piazza Cavalli, il bel Duomo in marmo e arenaria, al suo interno scopriamo su una colonna un affresco del 1200 di una Madonna con il manto aperto, che ci ricorda molto la nostra Madonna di Monte Berico. Visitiamo il Palazzo Farnese oggi Museo. Piacenza dà l'impressione di una città

semplice pulita ordinata. Ma è già tempo della colazione volante, una ricorrente simpatica iniziativa degli organizzatori GM, che stupisce e piace a tutti i partecipanti.

Il pomeriggio visita nei dintorni di Asti in Arazzeria, una delle pochissime ancora in funzione in Italia. Arte e pazienza che producono capolavori che, a detta del proprietario, sono tutt'oggi molto apprezzati e richiesti. Un lavoro d'altri tempi che però ancora affascina. Poi lungo il percorso, nella campagna intorno nessuna vite, solo noccioletti.

È tardo pomeriggio quando arriviamo a Vicoforte Mondovì, località in collina. Tra le poche case del posto si erge maestoso il Santuario Regina Montis Regalis con intorno annesse grandi ali massicce che formavano il



convento dei cistercensi, oggi in gran parte ristrutturate e adibite ad un confortevole albergo. E lì appunto alloggeremo. Il complesso ha conservato la linea sobria e severa degli antichi edifici monastici, emozionante è il refettorio affrescato dove ceniamo la prima sera. Il Santuario fu fatto costruire nel quindicesimo secolo dai Savoia, la cupola ha una forma ellittica e nel suo genere è la più grande al mondo. In una cappella all'interno dal 2017 riposano l'ultimo re d'Italia Vittorio Emanuele III e la regina Elena.

Venerdì mattina incontriamo Elena, la nostra preparatissima guida, andiamo ad Alba, città di origine romana, di cui conserva molte tracce. Come quasi sempre accade, anche qui le chiese medievali sono state più volte rimaneggiate nel tempo e, pur restando testimonianza di storia e di fede, hanno perso la loro peculiarità. Alba è conosciuta in tutto il mondo per il tartufo bianco, che è

diventato in pochi anni il motore economico della città, assieme all'industria del cioccolato e alla produzione intensiva di nocciole. È anche la città natale di un grande scrittore moderno, Beppe Fenoglio. Purtroppo, anche oggi la foschia continua ad impedirci la vista delle montagne che sappiamo coronare la zona.



Ci dirigiamo verso Grinzane Cavour, visitiamo il castello del nostro Camillo, è un bel maniero in una posizione incantevole, il conte non si trattava male. Riprendiamo il viaggio, ora siamo nelle Langhe, dolci colline coperte di vigneti, filari ordinati con molti grappoli ancora da cogliere, una distesa ancora tutta verde nonostante l'ottobre. Questa estate che sembra non finire mai ha ritardato anche qui i colori dell'autunno che in questi luoghi devono essere bellissimi. Le Langhe sono lingue di terra di origine

alluvionale, è terreno grasso argilloso, colline alte al massimo 450 metri. Comprendono un territorio non molto esteso, è circa ¼ del Chianti, e vi vige la monocoltura assoluta del vitigno Nebbiolo, da cui si ottengono tra gli altri il vino Barbaresco e il Barolo.

È sabato, il pullman ci porta a Manta dove c'è il magnifico castello rinascimentale del marchesato Saluzzo, complesso di recente recuperato dal FAI. A Saluzzo borgo, un piccolo gioiello, c'è un secondo castello di tali signori, la Castiglia, divenuto nel tempo una prigione. Saluzzo è una eccezione per quello che riguarda il rinascimento in Piemonte, ciò fu perché era indipendente dai Savoia, i quali risiedevano a Chambéry in Francia e trascuravano l'arte nelle terre del loro ducato.

È già domenica, Cuneo è l'ultima tappa del viaggio. La giornata si presenta senza foschia e finalmente possiamo scorgere la bella corona delle Alpi



Marittime intorno, che sveglia in ognuno di noi, amanti della montagna, l'escursionista che è o vorrebbe essere.

Cuneo, "capoluogo della provincia granda" quarta in Italia per estensione, è città agricola, di suini, di Langhe. In centro ci accoglie la grandissima bella piazza Galimberti, martire partigiano, e poi lungo le larghe vie una continuità di portici a mezzaluna, costruiti certo per proteggere la città dal vento e dal freddo che nella brutta stagione scendono dalle Alpi, così vicine.

È arrivato il momento di tornare, prima però ecco ancora un regalo dagli organizzatori di questo bel giro. È la colazione volante, fantastica invenzione tutta GM. Grazie di cuore a tutti voi, cari amici GM, soprattutto a chi ci ha lavorato, e speriamo alla prossima. *(Giovanna Piva)*



## I FANTASMI DEL CASTELLO DELLA MANTA da Lale Mosca

Splendidamente adagiato sulle colline saluzzesi, il castello di Manta porta con sé affascinanti misteri e leggende. Si narra infatti che vi siano tre fantasmi che infestano le stanze di questo castello... scopriamo le loro storie.

Uno degli spiriti inquieti è quello di una nobildonna, la quale venne uccisa dal marito in seguito alla scoperta della sua infedeltà. Egli ideò un ingegnoso stratagemma: per giorni non fece abbeverare i cavalli che conducevano la carrozza della moglie. Al primo viaggio le povere bestie, sentendo l'odore dell'acqua, si gettarono verso il fiume e la donna annegò. Da allora lo spirito della donna vaga senza riposo nelle stanze del terzo piano, dove potrete sentire ancora oggi il suo profumo di Gelsomino e dove potrebbe riservarvi qualche dispetto!

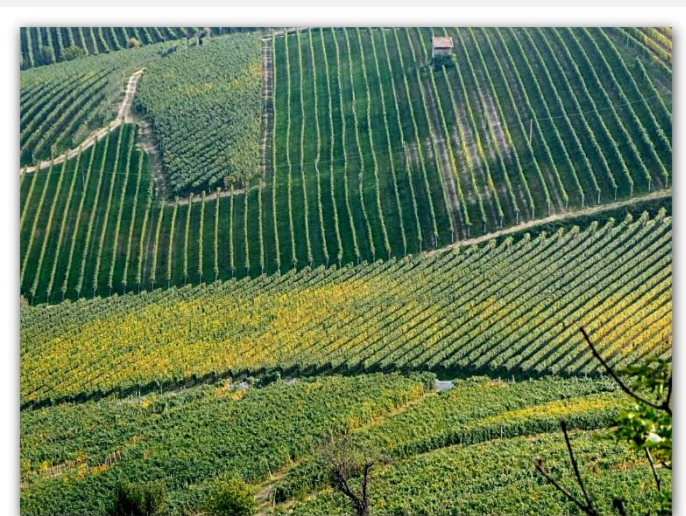
Il secondo spirito che si aggira per queste mura è quello di un giovane venuto da lontano, profondo conoscitore di erbe medicinale e di riti magici; si narra che la figlia del castellano fosse rimasta incantata dal giovane straniero dal bell'aspetto e dai modi gentili. Presto, infatti, si innamorò di lui. Il padre della ragazza si infuriò per questo amore e costrinse la figlia a ritirarsi in un convento lontano, per separarli. Il cuore del giovane uomo si spezzò, ed egli salì sul





torrione del castello, per poi gettarsi nel vuoto. Ancora oggi, nelle notti di luna piena, lo spirito non riesce a darsi pace e lo si può vedere, straziato dal dolore, alla ricerca del suo amore perduto.

Il terzo mistero invece ha come protagonista una bellissima contadina, esonerata per il suo aspetto dal lavoro dei campi e addetta al compito di mantenere colme le botti di vino bianco. Un giorno, durante una battuta di caccia, il suo innamorato, un abile e coraggioso scudiero, morì tragicamente e lei, a causa di questo grande dolore, si rinchiusse nella "crota d'l vin bianc". Molti contadini raccontano di averla incontrata e di aver udito il suo pianto nelle notti di fine inverno, mentre si culla nel ricordo del suo amore perduto. (*Lale Mosca*)





## DALLA PARTE DEGLI ESCURSIONISTI

### PRIMA ESCURSIONE – VENERDI' 6 OTTOBRE – da Pian delle Gorre al Rifugio Garelli

La testata della Valle Pesio che termina al Pian delle Gorre 1032 m., dove è situato l'omonimo rifugio, è stata la zona di partenza della prima escursione programmata in terra cuneese. Per raggiungerla abbiamo noleggiato appositamente un pulmino da venti. Non sono mancate le discussioni circa l'ora di partenza più consona alle varie esigenze del gruppo; alla fine ci ha pensato l'autista a mettere tutti d'accordo arrivando con un buon quarto d'ora di ritardo rispetto all'ora stabilita. Già... l'autista, detto "lo smilzo", con la sua quintalata e mezzo di prorompente vitalità e simpatia ci ha, stavolta puntuale, depositato regolarmente al Pian delle Gorre. Da qui abbiamo imboccato la carrozzabile



situata sulla destra orografica del Pesio e, al suo termine, un sentiero nel bosco, fino ad arrivare in una radura presso alcune costruzioni chiamate Gias Sottano di Sestrera. Con Gias, diminutivo di giasset, si indica, in quei luoghi, sia un fabbricato che lo spazio racchiuso da una rete mobile in cui si raccoglie di notte il bestiame. A questo punto abbiamo incrociato



la strana coppia composta da un tal Simone Colombo, gestore del rifugio Garelli, nostra meta di giornata, che chiuso bottega scendeva a valle con il suo mulo a far faccende. Straordinario il rapporto tra i due: l'uno intento a raggiuagliarci sull'andamento stagionale, l'altro a strofinare affettuosamente il suo pesante testone sul petto del padrone. "E' un cagnone da 4 quintali e mezzo" teneva a precisare orgogliosamente Simone. (Vi immaginate aver per casa uno che gira con indosso il maglione di Simone? Sì, risulta forte il contrasto tra questo e l'elegante figura del "ginecologo francese" del giorno dopo). Risalendo inizialmente nel bosco in direzione siamo arrivati all'alpe Giaset. Da questo punto il percorso si fa per noi più ripido e meno boscoso e con vari tornanti ci porta al Gias Soprano di Sestrera, da dove la vista si apre meravigliosa verso il massiccio del Marguareis e il Rifugio Garelli. Risaliamo gli ultimi 200 metri e arriviamo al Pian del Lupo dove sorge il rifugio Garelli 1966 m. Il primo rifugio "Piero Garelli" fu costruito nel 1949, e poteva ospitare solo una ventina di persone. Il primo ampliamento del rifugio avvenne nel 1968, quando fu aggiunto un piano, aumentando la capienza a 76 posti letto. Ma nel 1987 il rifugio venne completamente distrutto da un incendio, venne ricostruito con lavori che durarono 4 anni e quindi

inaugurato il 13 ottobre 1991, con una cresciuta capienza, 90 i posti attuali. La sua forma architettonica è singolare e merita sicuramente una visita per ammirare i suoi tetti aguzzi e dentellati e la struttura realizzata in pietra, vetro e lamiera. La visita all'interno non l'abbiamo potuta fare visto che il rifugio era chiuso ma, in beata solitudine, interrotta, ad onor del vero, dal gatto impiccione di Simone, ci siamo piacevolmente spaparanzati al sole per un'oretta. A malincuore lasciamo la terrazza sud del Garelli e iniziamo la discesa raggiungendo in breve, un poco più in basso il bel Laghetto del Marguareis. Dopo la doverosa sosta contemplativa proseguiamo la discesa nel vallone del Marguareis. Raggiungiamo prima il Gias Soprano del Marguareis (1742 mt.) e poi il Gias Sottano del Marguareis (1518 mt.). Arriviamo fino alla confluenza con il sentiero di salita presso il Gias Sottano di Sestrera, chiudendo il percorso ad anello. Da qui il sentiero nel bosco di abeti ci ha portato sino al Salto e quindi al Pian delle Gorre in perfetto orario. Mancava solo "lo smilzo" che arrivava



a prelevarci per il ritorno con una buona oretta di ritardo. Alla fine, lo abbiamo perdonato perché, su nostra richiesta,



non ha esitato a mettere la ciliegina sulla torta di giornata, facendo sosta nei pressi dell'imponente Certosa di Santa Maria in Valle Pesio che abbiamo visitata con grande soddisfazione. *(La Certosa è stata fondata nel 1173, nel periodo di massimo splendore del monachesimo medievale, quando la parte alta della valle venne ceduta dai signori di Morozzo al priore Uldrico dell'Ordine Certosino. La sua posizione geografica la collocava sulla strada tra la Grande Chartreuse di Grenoble e la prima certosa italiana, fondata direttamente da S. Brunone nel 1090, a Serra San Bruno in Calabria: dopo quella di Casotto fondata nel 1170, nella vicina valle omonima, Pesio fu così la terza certosa costruita in Italia che accolse i tanti monaci provenienti proprio da Casotto).*

## SECONDA ESCURSIONE – SABATO 7 OTTOBRE Traversata da Palanfrè a Limonetto da Federico Cusinato

Oggi, sabato, è in programma la seconda escursione, una traversata in Val Vermenagna, fra due frazioni di Limone



Piemonte, Palanfrè e Limonetto. Alla partenza saliamo in 9 sul nostro pulmino in una giornata un po' nuvolosa in pianura, ma che migliora progressivamente man mano che si sale. A Palanfrè un piccolo borgo a oltre 1300 metri di quota che sta riprendendo vivacità grazie al turismo, il tempo è stupendo, il sole è splendente, l'aria è limpida e secca, quanto di meglio ottobre può dare. Cominciamo a camminare seguendo una mulattiera che sale con regolarità. Tratti nel bosco che si alternano a tratti più aperti permettono di avvertire la forte differenza di temperatura che si ha passando dal sole all'ombra. Attraversiamo una fitta faggeta, la foresta bandita di Palanfrè, che ha questo curioso nome perché ne è sempre stato vietato (bandito) il taglio degli alberi, a protezione del paese dalle valanghe. Dopo aver superato alcune costruzioni di pastori che qui chiamano "gias", usciamo definitivamente dal bosco e cominciamo a camminare in mezzo ai mughì. Sfioriamo un piccolo laghetto quasi in secca e ci dirigiamo verso un secondo lago, più grande, il Lago degli Alberghi, dove apprezziamo lo spettacolo delle montagne che si rispecchiano nelle sue acque limpide. Ci aspetta ora il tratto più impegnativo del percorso, indicato dalle guide come attrezzato con una corda fissa. In realtà il pendio si fa sì più ripido, il sentiero è più faticoso fra le rocce friabili, ma, aiutandosi un po' con le mani e un po' con la corda arriviamo tutti senza problemi nei tempi stabiliti al Passo di Ciotto Mieu, a quasi

2300 m di quota. Molto ampio il panorama: ci lasciamo alle spalle le Alpi Marittime mentre, sul versante opposto, vediamo le Alpi Liguri, con il Marguareis, sotto cui eravamo ieri, il Col di Tenda con le sue fortificazioni e i monti che circondano la Val Roja, già in territorio francese. Ci fermiamo per il pranzo e, nel frattempo, arrivano gli unici due escursionisti che abbiamo incontrato in tutta la giornata, due francesi, che gentilmente si prestano a immortalare il gruppo con una foto. La discesa è su terreno più semplice, prevalentemente erboso, sotto una splendida luce autunnale. Si superano altri gias, il sentiero diventa mulattiera ed arriviamo a Limonetto, la nostra meta, dove ci aspetta il pulmino. L'autista ci porta a Borgo San Dalmazzo, allo sbocco della valle, dove su sua indicazione cerchiamo una lapide in ricordo dei caduti in guerra dove potrebbe trovarsi il nome del nostro socio Riccardo Boschiero, medaglia d'oro al valor militare, qui ucciso durante la guerra partigiana. Ma con un po' di delusione scopriamo che il suo nome non c'è in quanto sono riportati solo i nomi dei caduti originari del paese. Siamo in anticipo sul programma e c'è quindi tempo anche per una breve sosta a Cuneo dove passeggiamo per Piazza Galimberti e Corso Roma, la via principale della città. Qui di gente ce n'è in abbondanza, la solitudine dei monti è un ricordo, d'altronde ci ricordiamo che è sabato pomeriggio. La città è piacevole, anche se non ci sono grandi monumenti o edifici storici. Sostiamo qualche minuto all'interno del duomo dove assistiamo brevemente a un concerto d'organo. Corso Roma finisce bruscamente su una scarpata dove ai suoi piedi scorre il Gesso, uno dei due fiumi che delimitano la città. Ritorniamo quindi sui nostri passi, c'è ancora tempo per qualche acquisto e poi il nostro pulmino ci riporta velocemente a Vicoforte. **(Federico Cusinato)**





### TERZA ESCURSIONE - DOMENICA 8 OTTOBRE Anello attorno a Vicoforte da Federico Cusinato

Oggi partiamo in 12 direttamente dal Santuario per un percorso ad anello sulle colline attorno a Vicoforte. Abbiamo 5 ore a disposizione prima di ritrovarci con i turisti che nel frattempo visiteranno Cuneo. Cominciamo a salire subito per una stradina asfaltata che in 20 minuti ci porta al centro di Vicoforte. Da lì scendiamo per un po' per poi prendere un primo sentiero nel bosco. Ne usciamo, attraversiamo una strada e continuiamo fra prati, boschi, vigneti, in continuo saliscendi, alternando sentieri a brevi tratti su asfalto. Arriviamo alla piccola chiesa di San Grato, da dove saliamo il Bric della Guardia, il punto più alto del percorso a 623 m di quota. La storia narra che il 21 aprile 1796 Napoleone si posizionò qui per dirigere le sue truppe durante la battaglia di Mondovì contro le truppe austro-sabaude. E stranamente non c'è nessun cippo, o segno, che ricordi quell'evento. In ogni caso è molto bello il panorama sulle colline e sulla pianura piemontese, si vede la parte alta di Mondovì arroccata su un colle e dietro si disegna, appena riconoscibile fra la foschia, la forma del Monviso. Il tempo passa, dobbiamo affrettarci, e man mano che passano le ore cominciamo a sentire



il caldo. Scendiamo per un lungo tratto in un castagneto per poi risalire fino a Briaglia. C'è ancora tempo e proseguiamo scendendo ancora in una valle più profonda dove in mezzo al bosco scorre un torrente. Risaliamo definitivamente sudando sotto il sole di mezzogiorno, superando qualche casa colonica e una trattoria e affrontiamo l'ultima dorsale che ci porta a Vicoforte e poi giù di nuovo al Santuario, puntuali per l'incontro con i turisti appena arrivati. Solo 5 ore, ma condotte a buon ritmo, accumulando 18 km di percorso e, sommando le ripetute brevi salite, 600 metri di dislivello. Il tempo di cambiarci e fare le valigie, e poi tutti assieme per la tradizionale e tanto attesa "colazione volante" a base di pane, formaggio e soppressa che conclude festosamente la giornata. Ci resta solo di salire stanchi ma soddisfatti sul pullman per il lungo viaggio fino a Vicenza. Un grazie a tutti i partecipanti, in particolare a Beppe per l'ottima organizzazione, e arrivederci alla prossima gita. (Federico Cusinato)

il caldo. Scendiamo per un lungo tratto in un castagneto per poi risalire fino a Briaglia. C'è ancora tempo e proseguiamo scendendo ancora in una valle più profonda dove in mezzo al bosco scorre un torrente. Risaliamo definitivamente sudando sotto il sole di mezzogiorno, superando qualche casa colonica e una trattoria e affrontiamo l'ultima dorsale che ci porta a Vicoforte e poi giù di nuovo al Santuario, puntuali per l'incontro con i turisti appena arrivati. Solo 5 ore, ma condotte a buon ritmo, accumulando 18 km di percorso e, sommando le ripetute brevi salite, 600 metri di dislivello. Il tempo di cambiarci e fare le valigie, e poi tutti assieme per la tradizionale e tanto attesa "colazione volante" a base di pane, formaggio e soppressa che conclude festosamente la giornata. Ci resta solo di salire stanchi ma soddisfatti sul pullman per il lungo viaggio fino a Vicenza. Un grazie a tutti i partecipanti, in particolare a Beppe per l'ottima organizzazione, e arrivederci alla prossima gita. (Federico Cusinato)

### VICENZA E LA MONTAGNA 2023

La programmazione degli eventi previsti per l'edizione di Vicenza e la Montagna 2023 è proseguito con successo di consensi e di pubblico che è stato presente numeroso nella sala cinematografica del Patronato Leone XIII, per tutto il mese di ottobre. Per quanto riguarda l'apporto di Giovane Montagna alla rassegna, di cui se ne sono presi carico negli ultimi sei mesi Giorgio Presidente e Patrizia Toniolo, non possiamo che esserne orgogliosi. Oltre alla normale collaborazione dedicata alla realizzazione della Rassegna, spiccano due particolari eventi organizzati espressamente da Giovane Montagna: la proiezione del film



"La traccia di Toni" del regista Antonio Bocola per la "Grivel Attrezzatura da Montagna" il 10 ottobre, e il pomeriggio di workshop di acquarello naturalistico "Disegna la natura", dedicato agli adulti e diretto da Annalisa e Marina Durante, effettuato sabato 14 ottobre presso la nostra sede sociale. Per quanto riguarda la presentazione del film, essa rappresenta un omaggio a Toni Gobbi, leggendaria figura di uomo e di guida alpina, presidente della nostra sezione dal 1935 al 1938. Lo ricordammo tre anni fa nel nostro notiziario in occasione del cinquantesimo della morte. È stato motivo di grande soddisfazione essere stati gratificati dalla prima visione assoluta del film, fermamente voluto dalla famiglia Gobbi e realizzato con vasto repertorio di testimonianze e documenti. Grazie agli organizzatori di CAI, GM, SAV, Montagna Viva per l'ottimo allestimento della Rassegna ottobre giunta alla XIV° edizione.





## DOMENICA 15 OTTOBRE – MONTE BALDO – CIMA TELEGRAFO E CIMA VALDRITTA

Il Baldo fa parte delle Prealpi Gardesane e assieme al Monte Altissimo di Nago forma la catena del Baldo. Si trova per tre quarti in territorio veronese e per un quarto in quello trentino. La catena si allunga per circa 40 chilometri da nord-est a sud-ovest e ha una superficie di circa 390 chilometri quadrati; con i suoi 2218 metri, cima Valdritta è la vetta più alta.

Il nostro gruppo di 13 appassionati di escursioni ha iniziato la giornata partendo puntuali alle 6:30 dal casello autostradale di Vicenza ovest. Dopo circa un'ora di viaggio in macchina, siamo giunti a Malga Novezza, punto di partenza della nostra avventura.

La nostra prima meta Cima Telegrafo. Percorrendo il sentiero 652, abbiamo raggiunto la vetta e goduto di panorami mozzafiato sulla vallata che si estendeva fino al suggestivo Lago di Garda. Questa vista era già un premio in sé per gli sforzi dell'escursione.

Proseguendo lungo il sentiero 651, abbiamo camminato lungo una suggestiva cresta affacciata sulla vallata e in poco più di un'ora siamo riusciti a raggiungere la Cima Valdritta, la vetta più alta della catena montuosa del Baldo. La vista panoramica da questa cima era semplicemente stupefacente e ha reso l'intera escursione ancora più gratificante.



questa avventura e per il tempo trascorso insieme nella bellezza delle montagne. *(Marco Zordan)*

Dopo esserci goduti a pieno la vista e scattato molte foto, abbiamo deciso di scendere e trovare un luogo ideale per il nostro meritato pranzo al sacco. Abbiamo optato per una posizione con vista sulle maestose montagne circostanti, creando un'atmosfera davvero speciale per il nostro pasto.

Dopo il pranzo, abbiamo ripreso la discesa lungo il sentiero 66, che ci ha riportato alla Malga Novezza.

Qui, è stato festeggiato il successo dell'escursione con qualche dolce e condiviso le emozioni vissute durante questa indimenticabile giornata.

L'escursione al Monte Baldo è stata un'esperienza straordinaria che ci ha permesso di connetterci con la natura, di sfidare noi stessi e di godere di panorami spettacolari. Siamo stati grati per

## DAI SOCI, PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIU' VIVA

L'articolo, che descrive la Chiesetta di San Lorenzo di Castelnuovo di Isola Vicentina, è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".



### CASTELNOVO – CHIESETTA DI SAN LORENZO

Leggendo la storia di Vicenza possiamo venire a conoscenza che nell'anno 889 la città fu invasa e distrutta dalla popolazione barbara degli Ungari e che molti abitanti cercarono rifugio sulle colline. Il 10 di agosto dell'anno 955 l'imperatore Ottone I sconfisse definitivamente queste orde barbariche e attribuì la vittoria all'intercessione di San Lorenzo. E' probabile che sulla collina di Castelnuovo, in seguito a questo evento, venisse edificato un luogo di culto dedicato a San Lorenzo. Senza dubbio la chiesetta sorse con dimensioni ridotte. Un'aula rettangolare, l'abside e un altare





attorno al quale radunarsi e chiedere aiuto al Signore. Purtroppo, non esistono documenti che certificano l'anno di costruzione di questo primo oratorio. Grazie ad una scritta incisa su di una pietra di una finestra attualmente murata, ma di certo appartenente alla chiesetta primitiva, possiamo affermare che l'ampliamento di questa struttura religiosa ebbe luogo nell'anno 1166, durante il regno dell'Imperatore Federico Barbarossa. Il pavimento fu rialzato, i muri furono prolungati e sopraelevati e una vecchia torre di protezione, già esistente nelle sue vicinanze, fu trasformata in torre campanaria. I passaggi che si trovavano alla base di questa torre, ancora oggi visibili, furono murati e comparvero quattro eleganti bifore all'altezza della cella campanaria. Il terreno attorno alla chiesa venne utilizzato come luogo di sepoltura. La

presenza di questa chiesetta, in quel periodo, fu importante tanto è vero che fu considerata "la parrocchiale". Ciò che oggi possiamo ammirare è quindi, nelle sue dimensioni e forme, la struttura del 1166 che nel corso dei secoli subì altre ristrutturazioni. Il periodo di graduale abbandono fu dovuto, in particolare, al sorgere in pianura della chiesa di San Vito che divenne la nuova parrocchiale. Entrando oggi nella chiesetta ad aula unica rettangolare notiamo sullo sfondo due absidi, un tempo finestrate e contenenti ciascuna un altare di legno. L'abside di sinistra apparteneva alla chiesetta originaria mentre l'abside di destra fu aggiunta nel 1166. A seguito di ispezioni vescovili, in uso per periodici controlli, vennero imposte delle modifiche. In tempi diversi i due altari di legno furono eliminati e al loro posto venne collocato un unico altare, l'attuale, che si trova centralmente. Questo è abbellito dalla statua di legno di San Lorenzo del 1656 posta in una bianca cornice barocca. Il Santo si presenta con una veste da diacono, con la palma e la graticola simboli del suo martirio. Nel paliotto dell'altare è incastonato uno stemma privo di simboli araldici, probabilmente a voler simbolicamente rappresentare la comunità civile.

Solo durante il restauro del 1984 sotto la tinta rossa che rivestiva le absidi, sono stati portati alla luce due affreschi che, secondo gli esperti, risalgono al 1400. Uno rappresenta la Madonna con il Bambino benedicente e San Lorenzo, l'altro San Lorenzo e San Francesco.

La facciata presenta una porta visibilmente ridotta ed un rosone contornato da una ghiera in mattoni rossi che probabilmente ha sostituito una finestra quadrata. Su ciascuno dei muri laterali troviamo poi delle porte secondarie e tre finestroni che consentono l'illuminazione diurna. Per la sua posizione, la semplicità, la millenaria documentata storia, qui riportata solo in modo molto succinto, la chiesetta di San Lorenzo in Castelnuovo merita una visita e un grazie a chi l'ha così bene custodita.



## ATTIVITA' FUTURE

### **SABATO 4 NOVEMBRE - TRESCHÉ CONCA, MAGNABOSCHI, MONTE EMERLE ESCURSIONE E**

È una tranquilla camminata ad anello sopra i boschi di Tresché Conca e Cesuna che percorre alcuni luoghi della Grande Guerra. Si parte dal piazzale all'inizio di Tresché Conca e si percorre un breve tratto della vecchia ferrovia "Piovene Rocchette - Asiago" fino alla "Casetta Rossa". Da qui si devia a sinistra sulla carrareccia che conduce a Bocchetta Paù. Al primo tornante si prende un sentiero che sale sopra Cesuna e poi scende ai due cimiteri militari, inglese ed italiano, di Magnaboschi. Da qui si sale sul Monte Emerle, da dove si scende poi a Cesuna. Passando sotto due gallerie, si torna infine a Tresché Conca percorrendo un altro tratto della vecchia ferrovia.

**DISLIVELLO: 400 m**

**TEMPI: ore 5.30 / 6**

**ORARIO PARTENZA: 8.00**

**CAPOGITA: Beppe Forti, cell. 339 3399597**



## **SABATO 4 E DOMENICA 5 NOVEMBRE – AGGIORNAMENTO ROCCIA – DRO VALLE DEL SARCA TN**

**Programma** - L'aggiornamento è focalizzato sulla progressione in arrampicata libera da primo di cordata e per chi vuole diventare un primo di cordata. In tal modo si vuol dare a tutti i partecipanti, in particolare ai meno esperti, la possibilità di allenarsi e progredire nella capacità di condurre una via da capocordata in sicurezza. In base ai partecipanti sarà possibile concordare un programma differenziato per i più esperti.

L'aggiornamento di cui è organizzatore e responsabile la CCASA di G.M. sarà coordinato da Nicola Tondini, Guida Alpina nonché Istruttore Nazionale delle Guide Alpine, coadiuvato da colleghi della Scuola Xmountain.

**INFO: Giorgio Bolcato, cell. 335 7179350**

## **VENERDI' 10 NOVEMBRE - ASSEMBLEA DEI SOCI G.M. DI VICENZA - SEDE SOCIALE**

L'importante appuntamento annuale è un momento fondamentale della vita del sodalizio per cui viene raccomandata la presenza di tutti i soci. Ricordiamo che quest'anno l'Assemblea dovrà votare i membri del nuovo Consiglio di Presidenza con mandato biennale. Ascolteremo le relazioni morali ed economiche dell'anno trascorso e i programmi per l'anno seguente. **SEDE SOCIALE: ore 21.00**

## **DOMENICA 19 NOVEMBRE - CITTA' INSOLITA - MONZA**

*La proposta di visitare la città di Monza in occasione della tradizionale gita turistica autunnale risale a qualche anno fa. La Villa Reale, una splendida reggia in stile neoclassico, dotata di un magnifico Belvedere, con vista spettacolare sui giardini, e il Duomo, con la sua Cappella degli Zavattari, che mostra la storia della regina Teodolinda narrata con un ciclo di affreschi risalenti ai primi del Quattrocento, giustificano ampiamente la scelta di visitare il capoluogo della Brianza.*

**Per quanto riguarda la gita turistica a Monza, programmata in pullman, si rende necessario, per ragioni organizzative legate alle visite turistiche, confermare l'iscrizione assolutamente entro martedì 31 ottobre corrispondendo un acconto della gita di € 25,00.**

Il costo totale della gita (pullman e visite Villa Reale, Giardini, Duomo e Museo del Duomo) sarà di € 50,00.

Effettuare subito bonifico codice IBAN : IT 84 Q 08590 11801 000081034047 BANCA DEL CENTROVENETO con causale "NOME e COGNOME – GITA A MONZA 2023"

**ORARIO PARTENZA: 7.00 da Vicenza Ovest in pullman**

**CAPOGITA: Lucia Savio, cell. 347 7505583; Valeria Scambi, cell. 338 8673968**

## **ALTRI AVVISI E NOTIZIE**



Ai primi di settembre è mancata Lucia Tirabosco socia della nostra sezione dal 1990. Ottantacinquenne, da qualche tempo non stava bene. La ricordiamo sempre presente alle gite turistico escursionistiche di più giorni, ma soprattutto di lei serbiamo il ricordo di persona gentile e di grande generosità.

### **SOCI, PRENDETE NOTA DELL'ORARIO DI APERTURA DELLA SEDE**

**IL PROSSIMO GIOVEDI' 16 NOVEMBRE 2023 LA SEDE SOCIALE DI BORGO SCROFFA SARA' DISPONIBILE ALLA FREQUENTAZIONE DEI SOCI**


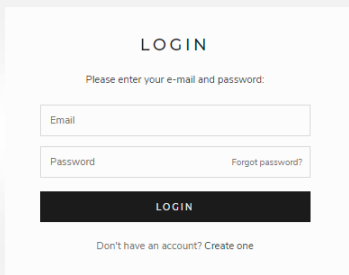
**COME OGNI SECONDO GIOVEDI' DI TUTTI I MESI (no agosto) DALLE ORE 18,00 ALLE 19,30 L'APERTURA È CURATA A TURNO DAI CONSIGLIERI SEZIONALI**



## SCONTO RISERVATO GIOVANE MONTAGNA

Ecco i passaggi da seguire per attivare il tuo sconto del 25 % su [www.grivel.com](http://www.grivel.com):

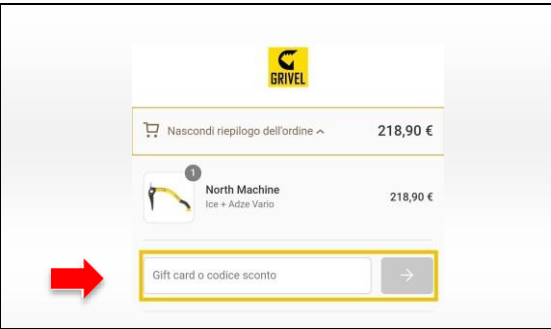
### 1. Registrati sulla nostra pagina web: <https://grivel.com/it>

In alto a destra nella pagina troverai un'icona a forma di omino, fai clic su di essa	
Una volta cliccato per creare il tuo account, troverai la seguente schermata, in cui puoi registrarti inserendo le informazioni richieste	

### 2. Attiva il tuo account

Informaci alla mail [shop@grivel.com](mailto:shop@grivel.com) con quale account ti sei iscritto, manda il tuo certificato di iscrizione al club di appartenenza e come oggetto specificare SCONTOGIOVANE MONTAGNA. Non appena potremo verificare la tua appartenenza al Clubper l'anno in corso, ti invieremo il codice di sconto del 25%.

### 3. Acquista, tutte le volte che vuoi!

Dopo aver fatto log-in e aver inserito i prodotti nel carrello, in fase di conferma d'ordine inserisci il codice nell'apposito box dedicato a codici sconto e gift cards.	
---	--

**NOTE** *Lo sconto è valido fino al 31.12.2023 - previo rinnovo consensuale dell'accordo - per local pickup o perspedizioni in Europa come indicato qui:*

<https://grivel.com/it/pages/e-shop> . Lo sconto è valido su acquisti di almeno 25 €.

*Sono esclusi dalla promozione solo prodotti già scontati, Outlet e gift cards. Non è possibile richiedere fattura per gli acquisti effettuati on-line.*

Grivel s.r.l. - Legal address and operative office: Loc. Champagne, 5, 11020 Verrayes (AO) Italy P.I.: IT 00139110076 - SDI SUBM70N pec: [grivel@registerpec.it](mailto:grivel@registerpec.it)

Tel +39 0166 546287 Fax +39 0166 546685 Web: [http://www.grivel.com](https://www.grivel.com) E-mail: [info@grivel.com](mailto:info@grivel.com)